

CERVO

Arte Romana

N. inventario: CCLI

Periodo: Il sec d.C.

Materiale: Marmo di Luni, antica Carrara

Misure: 60 cm di altezza

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala XIV - Loggia di Lanfranco

Questa piccola scultura ritrae un cervo dall'aria irrequieta.

In origine, doveva trattarsi di una figura isolata, parte di una composizione più ampia, con più figure, in cui l'animale subisce l'attacco di cani da caccia o di altri predatori.

Il cervo ha la zampa anteriore destra sollevata mentre la sinistra è poggiata a terra.

Le zampe posteriori sono accosciate, pronte a scattare.

Il muso è rivolto verso l'alto, con corna e orecchie scolpite con grande realismo.

Gli occhi sono sbarrati, la bocca è chiusa.

Il corpo del cervo è modellato con altrettanta attenzione al dettaglio: i muscoli del collo sono protesi all'indietro, in tensione, così come quelli del muso.

Al centro del ventre, un tronco fa da sostegno, conferendo stabilità alla figura.

Scene di caccia con cervi assaliti sono frequenti nell'arte romana: compaiono spesso nella sfera funeraria su sarcofagi e, in ambito domestico, come decorazione dei giardini privati.

In questo contesto, tali immagini evocavano miti ben noti, come quello di Atteone, il giovane cacciatore trasformato per punizione in cervo dalla dea Diana per averla vista nuda, e poi sbranato dai suoi stessi cani.

